

Covid

di Andreina Baccaro

Ci sono avvocati, medici, professionisti della sanità, un professore universitario e altri docenti, imprenditori ma anche almeno un operatore del mondo della giustizia tra i 120 indagati nell'inchiesta della pm Rossella Poggioli sui falsi Green pass. Nel mirino della Procura sono finiti i clienti di un biologo di 59 anni, operante su Molinella ma referente di diversi laboratori, accusato di avere emesso certificati contraffatti, in seguito a falsi tamponi.

Secondo l'accusa il biologo sfornava una media di più di duecento tamponi (o certificati di esecuzione del tampone) contraffatti al giorno, per decine di clienti. Un tampone positivo al Covid 19, che permetteva di ottenere il Green pass senza bisogno di fare il vaccino, costava cento euro. Se invece ne era richiesto uno negativo la cifra era più modesta, una decina di euro. Tra gli indagati, oltre al biologo di 59 anni, una parrucchiera di Molinella con cui aveva una relazione, che gli forniva nomi e dati degli interessati anche tramite intermediari (a loro volta indagati), e i clienti del professionista.

Un altro indagato, un 30enne che raccoglieva le richieste di «clienti» interessati ad ottenere il Green pass senza vaccinarsi sarebbe stato, secondo gli inquirenti, il perno di tutta l'organizzazione. Il 30enne si trova attualmente all'estero, ma la notizia dell'inchiesta si è diffusa perché la Procura ha eseguito alcune perquisizioni nei confronti di coloro che sono ritenuti esse-



Indagini da fine 2021 Secondo l'accusa il biologo sfornava una media di più di duecento tamponi (o certificati di esecuzione del tampone) contraffatti al giorno, per decine di clienti

«Cento euro per non vaccinarsi» Medici, avvocati e il professore nell'inchiesta sui falsi Green pass

I finti tamponi di un biologo di Molinella. Tra le accuse falso e truffa

re i collettori delle richieste, mentre altri semplici utilizzatori dei servizi del biologo sono stati raggiunti da richieste di elezione domicilio e verbali di identificazione. I fatti contestati risalgono al periodo

La parrucchiera
Forniva nomi e dati degli interessati anche tramite intermediari (indagati) e i clienti

dal 2021 a metà del 2022, molti degli indagati sono stati identificati tramite intercettazioni, ma l'inchiesta è tutt'ora in corso e la Procura mantiene uno strettissimo riserbo, anche dovuto al fatto che,

Sui social
Si vantavano di avere il pass senza aver mai fatto vaccini né di aver contratto il Covid

quando vigeva l'obbligo di Green pass per frequentare Tribunale e uffici giudiziari, tanti legali che non hanno voluto sottoporsi alla vaccinazione obbligatoria sono stati costretti ad astenersi dalle udienze mentre, si scopre ora, alcuni loro colleghi ma anche altri frequentatori della aule di giustizia, nonché professionisti della sanità che avrebbero dovuto tutelare i cittadini dalla pandemia, avrebbero invece fatto carte false per ottenere il lasciapassare senza

La certificazione GREEN PASS

Il Green pass certificava la vaccinazione anti Covid, la negatività al test antigenico rapido (nelle ultime 48 ore), al test molecolare nelle ultime 72 ore o, infine, la guarigione da non più di sei mesi

essersi vaccinati. Le principali accuse sono di falso ideologico in atto pubblico, truffa, corruzione tra privati, ma non è detto che la Procura non decida contestare anche reati più gravi, quantomeno a coloro che sono considerati essere le menti dell'organizzazione.

Al biologo e alla parrucchiera che lo aiutava nei suoi traffici sono contestati anche la corruzione in concorso, in quanto si facevano pagare per i falsi certificati, per poi spartirsi i proventi, mentre solo al sanitario anche la simulazione di reato. A febbraio 2022 avrebbe denunciato il furto di una borsa con all'interno agenda, documenti e tablet che avrebbero contenuto i dettagli di questa sua attività illecita, oltre che i nomi e i riferimenti dei clienti: per gli inquirenti architettò tutto temendo di essere indagato.

Le indagini si sono aperte alla fine del 2021, quando i carabinieri della compagnia di Molinella notarono sui social le dichiarazioni di diversi «no vax» bolognesi e di negozianti del virus, che si vantavano di non avere mai fatto vaccini né di aver contratto il Covid. Ai successivi controlli dei militari, però, tutti erano risultati in possesso di regolare Green pass. Indagini e intercettazioni hanno permesso di ricostruire la vasta rete di reclutamento dei no vax interessati ad ottenere i falsi certificati, contattati attraverso passaparola o tramite app di messaggistica. Alcuni degli indagati sono difesi, tra gli altri, dagli avvocati Gabriele Bordini, Luca Portincasa e Lorenzo Catozzi.

Per le false dichiarazioni al processo Cavallini

Due Agosto,
i parenti: «Non
archiviare
Mambro
e Fioravanti»

I legali che assistono i familiari delle vittime della strage di Bologna hanno presentato opposizione alla richiesta di archiviazione della Procura nei confronti degli ex Nar Francesca Mambro e Valerio Fioravanti e dell'ex generale del Ros ed ex direttore del Sisde Mario Mori, accusati a vario titolo di falsa testimonianza e calunnia, per alcune dichiarazioni rese nel corso del processo di primo grado a Gilberto Cavallini (concluso nel 2020 con un ergastolo, confermato poi in appello). Il gip di Bologna, Alberto Ziroldi, si è riservato sulla decisione. Fu la Corte d'assise, presieduta dal giudice Michele Leoni, a segnalare alla Procura di approfondire la posizione dei tre testi — insieme a quella di altri sei — ma poi al termine degli accertamenti i pm avevano chiesto l'archiviazione, su cui ora dovrà esprimersi il gip. Secondo i legali dei familiari delle

vittime (avvocati Andrea Speranzoni, Lisa Baravelli, Alessandro Forti e Alessia Merluzzi), Mori avrebbe negato di essersi mai occupato di terrorismo di destra, ma investigò anche su Ordine nuovo in Veneto, cioè il gruppo con il quale Cavallini era in stretto contatto. Per quanto riguarda gli ex Nar Fioravanti e Mambro, invece, le accuse riguardano falsa testimonianza e calunnia per aver accusato i magistrati Giovanni Falcone e Claudio Nunziata di averli sottoposti a pressioni per verbalizzare verità di comodo sull'omicidio di Piersanti Mattarella e sulla strage di Bologna. Nessuna opposizione invece, alla richiesta d'archiviazione per gli altri sei testi (l'ex compagna di Cavallini Flavia Sbrojavacca, Roberto Romano, Elena Venditti, Fabrizio Zani, Giovanna Cogoli e Pierluigi Scarano). Anche in questo caso il gip si è riservato.